

**I vescovi potevano farsi sentire di più?**

«Per la verità i vescovi non hanno taciuto: anch'io mi sono espresso ripetutamente e come me molti altri, a cominciare da Bagnasco. In parlamento e nelle piazze l'iniziativa è stata giustamente presa dai laici, ma il nostro appoggio era indubbio».

**Bagnasco ha parlato delle difficoltà delle famiglie. Perché l'Italia, con la sua storia, le ha sempre sostenute poco rispetto al resto d'Europa?**

«Questo è un vero paradosso e soprattutto è una grande disgrazia per l'Italia, che ormai da quarant'anni è in preda a una crisi demografica, con sempre meno giovani e sempre più anziani. È questa la principale ragione del nostro declino anche economico. È urgente perciò cambiare strutturalmente la politica fiscale, che adesso in Italia penalizza le famiglie e dovrebbe invece avvantaggiarle, in base al numero dei figli. I figli sono il futuro non solo dei loro genitori ma di tutto il Paese. Su questo tema vi sarebbero tantissime altre cose da dire, riguardo al lavoro, alla casa, ai servizi per i bambini, alla cultura, ai mass media: rimando a uno studio molto accurato che, come Cei, abbiamo pubblicato cinque anni fa con Laterza, "Il cambiamento demografico"».

**Tornando alla legge, come rimedierebbe ?**

«Bisognerebbe cambiare alcuni punti, o almeno integrarla con altre norme che impediscano le derive peggiori. Giuristi di grande competenza hanno formulato varie proposte, ma serviranno a poco se non c'è la volontà politica di approvarle».

**Il Papa ha esortato a uno «stile di vita semplice» e chiesto di mantenere solo strutture e beni «per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La Chiesa italiana lo seguirà?**

«Penso che vi sia nella Chiesa italiana una volontà diffusa di seguire le indicazioni di Papa Francesco. Di più, per vari aspetti si è già proceduto in questa linea. Bisogna evitare però quell'equivoco che il Papa chiama pauperismo: ad esempio, le risorse che la Chiesa gestisce e destina alle famiglie in difficoltà, alla cura e all'educazione dei bambini e dei ragazzi, all'assistenza ai malati e agli anziani, non sono certo un tradimento della sua missione. E lo stesso discorso vale per le strutture richieste per la pastorale, come gli edifici di culto, gli oratori, i seminari. Abusi ci sono stati e sono sempre possibili, ma non dobbiamo fare di ogni erba un fascio».

Gian Guido Vecchi

Corriere.it, 18 maggio 2016

[http://www.corriere.it/politica/16\\_maggio\\_18/ruini-unioni-civili-rischio-derive-659c620c-1c68-11e6-86d1-c1e2db24bea0.shtml](http://www.corriere.it/politica/16_maggio_18/ruini-unioni-civili-rischio-derive-659c620c-1c68-11e6-86d1-c1e2db24bea0.shtml)